

*Il Teatro Coccia fa da cornice alla due giorni di musica ispirata
alla "buona novella" e alla gloria del Signore*

Roberta Cavallino

NOVARA • Se Gospel significa "Vangelo", annuncio di buona notizia, i cori che di questa musica e canti si fanno strumento non sono solo composti da cantanti o da musicisti. Il loro è un vero e proprio modo di vivere e di interpretare la "buona novella", che traspare in maniera cristallina attraverso il canto, il ballo e la passione con cui essi inneggiano a Dio, per ringraziarlo o per chiedere aiuto in caso di bisogno. Ogni coro Gospel ha una sua personalità, creata dall'insieme e dall'armonia dei singoli, una personalità che è emersa chiaramente nei sei gruppi che hanno partecipato alla prima edizione del Novara Gospel Festival, svoltosi lo scorso fine settimana.

La manifestazione, oltre alla Messa celebrata con quella gioia e quel vigore che solo questi cori sanno trasmettere e ai due seminari tenutosi nei pomeriggi di sabato e domenica, si è concentrata nelle due serate di esibizione dei gruppi ospiti di Novara, provenienti non solo dall'Italia, in modo particolare da Napoli, Bari, Livorno e Torino, ma anche dall'Inghilterra, come il "Kingdom Choir" e dagli Stati Uniti. A causa di un tempo che non lasciava presagire nulla di buono per le serate che dovevano tenersi all'aperto, nel cortile del Broletto, la manifestazione **gratuita è stata trasferita** negli ampi locali del Teatro Coccia. Una cornice suggestiva per uno spettacolo di altissima qualità, che non ha deluso le aspettative di nessuno, neanche del pubblico costretto a rimanere nell'atrio del teatro perché i posti a sedere erano stati completamente occupati. Questo è quanto successo nella prima serata del Festival. Nonostante il tempo e il primo freddo, che sicuramente invitavano a rimane-



Novara riscopre nel gospel la ricchezza delle origini

re rinchiusi nelle proprie case, i novaresi non si sono limitati a invadere il teatro, ma sono stati protagonisti di una serata a suon di battimani, balli, canti, sostenendo con il loro calore i cori che via via si sono avvicendati sul palcoscenico del Coccia. A mano a mano che lo spettacolo entrava nel vivo, l'atmosfera si è riscaldata e, all'invito ad alzarsi e a muoversi con i coristi, il pubblico non si è fatto pregare: è stato uno spettacolo

inedito per il teatro novarese.

Tra i protagonisti assoluti della manifestazione è da annoverare l'associazione "Brotherhood Gospel Choir", diretta da Paolo Viana, il direttore artistico del Festival, nonché promotore e sostenitore dell'iniziativa da lungo tempo. Il suo coro, oltre all'esibizione di domenica sera, è intervenuto durante la messa delle 12 in Duomo. E' stata l'occasione per vedere due tradizioni re-

ligiose, sorelle ma differenti nel gestire la cerimonia. Gioia, forza e vivacità del canto della tradizione Gospel hanno attirato in cattedrale una nutrita schiera di cittadini. Oltre all'ascolto domenicale della messa, motivo d'interesse è stato l'ascolto di una celebrazione cantata in un modo del tutto inedito per la città di Novara. Adulti, ma soprattutto bambini sono rimasti folgorati dall'esibizione: molti i genitori che si sono

avvicinati nella parte sinistra del transetto per consentire ai figli di vedere i coristi inneggiare a Dio.

E' innegabile, nel complesso, la qualità di una manifestazione che ha visto la presenza nella sala del Coccia del coro inglese Kingdom Choir, proveniente da Londra, e dall'esibizione di Kimberly Covington, cantante originaria di Trenton nel New Jersey, che collabora attualmente con il Brotherhood Gospel Choir

di Novara. Dopo il debutto a Filadelfia come cantante professionista, la sua carriera incomincia a decollare: sono gli anni delle tournée negli Stati Uniti, in Asia. Infine approda in Europa per trovare la giusta familiarità con la città di Parigi dove si stabilisce. Il suo repertorio è "grove-soul", arricchito da interpretazioni gospel e jazz. In Italia parteciperà prossimamente al Milano Gospel Festival, una delle manifestazioni più prestigiose a livello nazionale. A Novara, in occasione del Festival, ha tenuto inoltre un seminario di tecnica vocale presso l'Istituto Civico Musicale Brera. A Kimberly Covington si aggiunge l'esibizione del Kingdom Choir di Londra, diretto da Karen Gibson, nella serata di sabato. Il gruppo è stato capace di unire armoniosamente l'aspetto tecnico e la qualità vocale a quello più puramente religioso. E' uno dei cori Gospel più noti d'Inghilterra e si è esibito in luoghi prestigiosi come la Royal Albert Hall o la cattedrale di San Paolo, per cimentarsi inoltre in tournée in tutta Europa.

Ma se l'arrivo di grandi gruppi dall'estero sta a significare quanto la manifestazione abbia avuto credibilità a livello internazionale, anche grazie all'ottima organizzazione, non meno degni di nota i cori nazionali. Sono riusciti a trasmettere una grande forza i Peter's Gospel Choir di Napoli che, in una tradizione prettamente di lingua inglese hanno tentato di inserire opportuni accorgimenti per rendere più facile al pubblico la comprensione dei testi, o meglio delle preghiere in musica. Di grande esperienza anche i Wanted Chorus di Bari, i primi che sono riusciti a riscaldare il pubblico novarese. Sono loro, infatti, che hanno invitato i presenti ad alzarsi per esprimere emozioni di gioia.